

3 - LE CAPRE DI SENOFONTE

Rileggevo l'Anabasi di Senofonte e pensavo alla polemica sui sacrifici animali nel tempio di Jahvè Ci riflettevo. Senofonte nell'Anabasi appare come un uomo religiosissimo.

Nel mondo pagano la religiosità è definita dallo sventramento di animali.

Se vuoi sapere se tua moglie ti tradisce sventri un capra e dalle budella l'aruspice capisce la verità.

Sventri una pecora e sai se hai le corna.

Più sei religioso più apri ventri di animali per vedere quello che gli Dei decretano.

E Senofonte apre pance a profusione.

Ma quello che mi ha colpito è quello che ho letto nel libro III 2, 11-14

Senofonte spiega che quando gli ateniesi affrontarono i persiani promisero ad Artemide che se avesse concesso la vittoria avrebbero sacrificato una capra per ogni soldato morto. E le promesse agli dei vanno mantenute. Nel 490, dopo Maratona, i persiani sono sconfitti. E i persiani morti sono un'infinità.

Gli ateniesi si chiedono: dove troviamo tutte queste capre?

Impossibile. E allora si rimangiano parzialmente la promessa. E dicono ad Artemide:

“Nume venerato... te ne sacrificiamo 500 all'anno così sei contenta... tu capisci... di più non ne troviamo...”

E Senofonte, nel 401 a. C. - cioè 90 anni dopo - ci informa che gli ateniesi stanno massacrando ogni anno le 500 capre promesse con grande regolarità.

Non è un cosa puramente ebraica la profusione dei sacrifici; è un cosa occidentale, mediorientale e anche indiana (basta leggere “L'ardore” di Cafasso)

Cento anni prima della promessa fatta ad Artemide, Mahavira predicava il rispetto verso gli esseri viventi non umani. Il Jainismo sorge intorno al 600 a.C., 300 anni prima di Aristotele che giustifica la schiavitù.

E prima di Mahavira – che a differenza di Buddha non muore per un'indigestione di carne di cinghiale – c'erano stati i “Costruttori del ponte”, i Tirthankara che avevano predicato da millenni la compassione verso gli animali. I jainisti costruivano ospedali nel 600 a.C mentre a Ratzinger, con le sue babbucce rosse, deve nascondere – per suggerimento dei saggi cardinali - la simpatia che nutre verso i gatti affinché non desti l'attenzione degli animalisti.



Quando vivevo in America, a Chicago, un giorno, una mia amica mi spiegò quello che faceva.

Girava con un pulmino nelle zone pericolose di Chicago (c'erano luoghi dove i tassisti si rifiutavano di andare) e faceva gratis le iniezioni ai cani dei poveri. Curava gli animali con il pulmino attrezzato per quelle ragioni. Una sera la mia amica mi disse: “Devo lasciare l'organizzazione dove lavoro (non ricordo esattamente quale fosse l'organizzazione che aiutava gli animali) perché gassano i cani.

Sobbalzai: “Gassano i cani?”

“Sì... li chiudono ogni settimana in una capsula e li gassano!”.

“Ma stai scherzando?” Chiesi

“No... mi disse “lo fanno le stesse donne che curano gli animali”

Ero scioccato. “Ma come quelle sante donne che fanno tutto quel bene gassano gli animali?”

“Esattamente così...”

E mi disse che queste donne erano talmente colpite da quello che facevano che la loro personalità era cambiata. Mi disse “Sembrano dei freddi zombie. Sono esseri gelidi distrutti interiormente.

E io me ne vado...”

Uno si chiede: ma perché gli inglesi (simpatici o non simpatici, imperialisti o non imperialisti) i cani li salvano e li tengono in canili puliti e luminosi (come quello a due passi da casa mia) e nazioni civilissime (tanto per dire...) li gassano o li tengono in lager osceni?

Perché gli inglesi riescono a controllare – spietatamente - gli ultras negli stadi e noi invece abbiamo il calcio dominato da ultras paranozisti, da assoluti delinquenti che, nel caso dei laziali, inneggiano anche ai massacratori serbi, le tigri di Arkan? Perché?

Più tardi scoprii le camere a gas erano in molti paesi la norma.

Io vivo non lontano da Barnstaple dove lo stupendo cervo di Exmoor è stato massacrato.

Ebbene, funziona così: un cacciatore inglese, o un aristocratico, o un bastardo di un *nuveau riche*, o un figlio di puttana russo, un oligarca con la sua mignotta impellicciata, o un fottuto “cummenda” italiota si presenta al proprietario terriero e gli dice: “Senti cocco... 1000 sterline sonanti se mi lasci accoppiare quel fottuto cervo... La testa me la prendo io... e tu ti pappi la carne”. E fanno l’accordo
E’ la proprietà privata... bellezza! Nella tua terra fai quello che vuoi...
E così questo animale stupendo, maestoso e stato fulminato dalla belva umana.
La proprietà privata? Io ho un giardino che curo da anni con piante grandi e tutto è contenuto come in uno spazio sacro, il vicino di casa, invece, ama la luce (così dice) e ha tagliato tutti gli antichi alberi nel suo giardino. E non c’è nulla che puoi fare... è la proprietà privata...
Vecchio Karl... stai scalciando nella tomba? Ti sento... bum! bum! bum!... calmati caro...
Di coglionate ne ho fatte tante nella vita però una cosa l’ho azzeccata: ho scritto un libro “Phobos” dove un cacciatore che uccide un cervo bianco viene giustiziato. E quanto ho goduto a scriverlo! Lo so, non piace alle anime belle perché loro pensano che la *non violenza* è una cosa che si applica a una sola specie: alla nostra fatta a immagine di Dio. Chi si è inventato questa vergognosa menzogna dovrebbe impiccarsi come Giuda, possibilmente nel suo gabinetto, il luogo adatto dove spegnere l’umana tracotanza, la nostra infernale *hybris*.



Marcione si chiede “ma come è possibile che un Dio d’amore partorisca un mondo così tremendo?” e cerca di trovare una spiegazione.

Marcione mi ha sempre affascinato per la sua semplicità. Non si immerge in fantasiose speculazioni metafisiche.

Non gioca al gioco teologico-folle degli gnostici classici. Non indulge nello svago delirante della moltiplicazione di eoni, *syzygie*, *ogdoadi*, *decadi*, *duodecadi*, arconti, principati, parole sacre e *tracce* & ballacche varie.

Non segue il sollazzo celebrare di Basilide e di Valentino che ti fanno uscire matto con le loro cosmologie che sembrano giochi metafisici in una sala di specchi, ove ognuno, tra mille rimandi, vede riflesso il suo assurdo credo.

Marcione ridimensiona e contiene la febbrile immaginazione del tempo. Fa morire Gesù sulla croce e non si inventa fantasmi. Insomma molla l’allegoria per i fatti. Dice che il Vangelo è quello che è, e non ha significati reconditi. E dagli gnostici classici si distingue perché concede la preminenza alla fede sulla conoscenza. E non le manda a dire a Jahvè.

E’ il massimo esponente della teoria del Dio nascosto che nulla ha a che fare con il demiurgo creatore. Dice che non c’è connessione tra il demiurgo e il Dio della Luce, ma corregge gli altri gnostici quando afferma che il demiurgo è una divinità non paragonabile al principe delle tenebre.

L’uomo, per Marcione, è una creatura del Creatore del mondo; e resta suo possesso assoluto sino alla venuta del Cristo. Gesù salva gli uomini dal Creatore del mondo per renderli figli del vero Dio.

Gli uomini, redenti dalla Luce, sono proprietà demiurgica che il Dio buono, attraverso i suoi emissari, e in special modo Gesù, riscatta dalla servitù.

Ma perché il *Deus Absconditus* redime gli uomini?

Lo fa soltanto per la sua infinita bontà: il suo amore è gratuito.

Non li riporta alla Luce, come molti gnostici affermano, ma riscatta una creatura non sua, che non è un figliol prodigo, ma è generata da un altro Dio. Marcione scrive: “L’uomo, quest’opera del Dio creatore, che il Dio d’amore scelse di amare, e per salvarlo discese dal Terzo Cielo per finire tra miserabili elementi, e per lui fu anche crocifisso in questa insignificante cellula del Creatore”

Noi conosciamo il Creatore demiurgico perché siamo essenzialmente sue creature, ma non conosciamo il Dio vero. Basta vedere il mondo e i suoi orrori per capire la natura di chi l’ha creato.

Il mondo è traccia del demiurgo. Il demiurgo è il Dio della Legge; il Dio giusto, il Dio sconosciuto, è il Dio della carità e dell’amore. Giustizia e compassione sono due cose che si contrastano e non sono qualità simili. Il Demiurgo parla attraverso la Legge; il Dio buono attraverso il Vangelo.

Marcione spiega, con insistenza, che il Signore del mondo non è malefico, come molti gnostici hanno immaginato, ma semplicemente giusto: non è un Dio del male; il male è Satana che è parte integrale del sistema demiurgico; ma la Legge non salva; redime soltanto l’amore.

Da una parte quindi il Creatore del mondo, il Signore del tempo; dall'altra il *Deus Absconditus*, sconosciuto e straniero.

Abbiamo due dei si chiede Tertulliano? E risponde: "L'uomo del Ponto porta con sé due dei... quello che non ha potuto negare, cioè il nostro Creatore, e quello che non potrà mai provare, il suo..."

Marcione, quindi, concepisce un Dio – padre di Gesù che non è Jahvè – che riprende le anime imprigionate nella materia e le redime con il suo amore.

Il Dio buono, non essendo il creatore dell'universo e dell'uomo, è un straniero che si rivela solo nel Vangelo, e che gli uomini fanno fatica a comprendere perché sono parte integrale della creazione demiurgica.

Ma gli emissari della Luce, attraverso la carità e l'amore, possono riscattarli dalla servitù.

Il *Deus Absconditus* è come un grande imperatore che vedendo una nazione di schiavi dominata da un usurpatore si industria a liberarla.

Marcione non ama la Legge; per lui l'idea dell'"occhio per occhio" non è una nozione malvagia, è un principio giusto che non ha nulla a che fare con i principi della Luce.

La giustizia biblica è la natura del demiurgo.

Bisogna, quindi, andare oltre la Legge, dice Marcione, e inizia la depurazione giudaica del Vangelo.

L'idea è di disinnescare il Vangelo dalla Bibbia eliminando la base biblica dalla predicazione di Gesù.

Il Cristo non c'entra nulla con i giudei. Il loro Messia quando verrà – e se verrà – sarà un sovrano temporale.

Il vecchio testamento è il tempo del terrore, basta leggere la Bibbia per rendersi conto degli orrori, dei massacri, dei rei puniti in maniera terribile, degli stermini che nulla hanno a che fare con la predicazione evangelica. E' necessario, quindi, che si ritorni alla semplicità evangelica che trascende il Vecchio Testamento, che si recuperi l'essenza della predicazione evangelica che è stata sviata, che è stata radicalmente cambiata; bisogna, quindi, ritornare alle origini.

E non ci pensa due volte ad aggiustare i vangeli. Accetta solo dieci lettere paoline.

Omette, ritocca, aggiusta, cambia i testi, li edita e intitola la sua opera l'*Apostolico*.

Quello che mi affascina in Marcione è il rigetto del matrimonio, della procreazione, l'ascetismo vegetariano e astemio e il suo femminismo che tanto fa imbestialire Tertulliano, un tipo che se morde lascia secchi col suo veleno viperino.

"Preti o vescovi donne? E perché no?" Risponde Marcione.

E mi interessa anche la sua storia. E' figlio di un vescovo di Sinope, nel Ponto, che si è arricchito col commercio marittimo. Si presenta a Roma, intorno al 160, e consegna una notevole somma di denaro alla comunità cristiana. Ma, appena arriva, tenta subito di provocare uno scisma e i cristiani lo espellono restituendogli il denaro. Ma lui non si arrende e scrive l'*Antitesi* che è, de facto, una lama che separa il Vecchio dal Nuovo Testamento.

Marcione e gli gnostici si pongono concretamente la domanda sul problema del male.

E si chiedono: come può un dio d'amore essere il Jahvè della Bibbia?

Come può un Dio d'amore essere la divinità che invita al massacro dei viventi e che gode dell'odore di carne bruciata che gli sollazza le narici?

Come può questa creazione, ove tutti gli esseri si divorano tra loro, essere l'opera di un Dio compassionevole?

E si rispondono: perché Jahvè non è un Dio d'amore, ma un usurpatore, che pretende d'essere il vero Dio.

Il vero Dio è altrove. E' lontano, immerso nella sua Luce infinita e non ha nulla a che fare con gli orrori di questo mondo. Gli gnostici postulano un numero notevole di emanazioni dalla luce divina che discendono verso l'oscuro della materia. Affermano che solo pochi illuminati accedono al mistero della vita e che il divino è oltre, beato nella sua assoluta trascendenza. La Luce divina non può avere nulla a che fare con la materia. La creazione è opera di un Dio malvagio. E questo creatore demiurgico è un essere che non ha nulla a spartire con il vero Dio. L'uomo deve ritornare alla Luce, all'originale Pleroma da dove è originato; ma per tornare alla Luce deve purificarsi, deve liberarsi dall'impurità e dalla materia.

Gli gnostici sono come i mille colori di un caleidoscopio, sono proteiformi e dotati di una stravagante immaginazione. Affermano che solo la conoscenza ha potere salvifico e mai la fede. Postulano una liberazione attraverso la conoscenza che trascende il cristianesimo popolare, che definiscono come una fede per ignoranti esclusi dall'essenza del messaggio divino. Immaginano il Dio biblico come un tiranno cosmico

che crea un mondo di orrore, ma a differenza di Marcione, che parzialmente lo salva, pensano che Jahvè sia un Dio malefico, che l'anima umana origini dal vero Iddio e sia luce offuscata dalle tenebre demiurgiche, e che il Cristo possa redimerla dalla prigione della materia. Gli gnostici affermano anche che Gesù non aveva un corpo materiale, e che i romani crocifissero un fantasma e non il vero Cristo. Insomma, attaccato alla croce c'era un ectoplasma: il Corano assorbirà dagli gnostici questa stravagante teoria.

Gesù, quindi, non è l'inviato di Jahvè ma del *Deus Absconditus*; anzi, è lo stesso Dio sconosciuto che si immerge nella materia, prendendo l'aspetto del Cristo - senza assumere il corpo materiale, per non essere in alcun senso, come scrive Loisy, debitore verso il demiurgo - e si manifesta nel tempo di Tiberio.

E' il Dio buono stesso che si cala nell'oscuro del mondo e del male per riscattare le scintille di luce prigioniere.

Ma non sono sempre asceti gli gnostici: spesso sono gaudenti che si divertono a umiliare e a immiserire la legge biblico- demiurgica. E se Jahvè impone di non copulare, loro organizzano orge. Reagiscono verso il Dio biblico come i figli comunisti reagirono verso i padri fascisti: i genitori dicono una cosa e loro ne fanno un'altra.



Rosa Luxemburg

Oh, Sonjuščka, qui ho trovato un forte dolore. Nel cortile dove passeggio arrivano spesso dei carri dell'esercito stracarichi di sacchi o vecchie casacche e camicie militari, spesso con macchie di sangue...., vengono scaricati qui, distribuite nelle celle, rappezzate, poi ricaricate e spedite all'esercito. Recentemente è arrivato uno di questi carri, tirato da bufali invece che da cavalli. Per la prima volta ho visto questi animali da vicino. Sono di costituzione più robusta e massiccia dei nostri buoi, con teste piatte e corna ricurve basse, il cranio quindi è simile a quello delle nostre pecore, sono completamente neri, con grandi, dolci occhi neri. Provengono dalla Romania, sono trofei di guerra... I soldati che guidavano il carro raccontarono che fu molto faticoso catturare questi animali selvaggi e ancor più difficile - essendo abituati alla libertà - usarli come animali da tiro. Furono orribilmente percossi finché non appresero che avevano perso la guerra e che per loro valeva il motto *vae victis*. A Breslavia vi devono essere un centinaio di questi animali; essi, che erano abituati ai rigogliosi pascoli romeni, ricevono un misero e scarso foraggio. Vengono sfruttati senza pietà per trainare tutti i carri possibili e così vanno presto in rovina. Dunque, alcuni giorni fa arrivò qui un carro carico di sacchi. Il carico era così alto che i bufali all'entrare nel portone non riuscivano a superare la soglia. Il soldato accompagnatore, un tipo brutale, cominciò a picchiare così forte gli animali, con la grossa estremità del manico della frusta, che la sorvegliante, indignata, lo riprese chiedendogli se non aveva proprio alcuna compassione per gli animali. 'Neanche di noi uomini ha nessuno compassione rispose egli soggognando, e picchiò ancor più sodo... Alla fine gli animali tirarono e scamparono il peggio, ma uno di essi sanguinava... Sonjuščka, la pelle dei bufali è proverbiale per lo spessore e la durezza, eppure la loro era lacerata. Poi, mentre scaricava, gli animali stavano muti, sfiniti, e uno, quello che sanguinava, guardava lontano con sulla faccia nera e nei dolci occhi neri un'espressione come di un bambino rosso per il pianto. Era esattamente l'espressione di un bambino che è stato duramente punito e non sa perché, non sa come deve affrontare il supplizio e la brutta violenza... Io stavo là e l'animale mi guardò, mi scesero le lacrime - erano le sue lacrime - non si può fremere dal dolore per il fratello più caro come io fremevo nella mia impotenza per questa muta sofferenza. Come erano lontani, irraggiungibili, perduti i bei pascoli liberi e rigogliosi della Romania! Come era diverso lì lo splendore del sole, il soffio del vento, come erano diverse le belle voci degli uccelli che lì si udivano, o il melodico muggito dei buoi! E qui: questa città straniera, orribile, la stalla umida, il fieno ammuffito, nauseante, misto di paglia fradicia, gli uomini estranei, terribili e le percosse, il sangue che colava dalla ferita fresca... Oh, mio povero bufalo, mio povero, amato fratello, noi due stiamo qui impotenti e muti e siamo uniti solo nel dolore, nell'impotenza, nella nostalgia. Intanto i detenuti si muovevano affaccendati attorno al carro, scaricavano i pesanti sacchi e li trascinarono nella casa; il soldato, invece, con le due mani nelle tasche passeggiava a grandi passi per il cortile, rideva e fischiettava una canzonetta. E così mi passò dinanzi tutta la magnifica guerra.



Da “Il Gesù Clonato e l’Anticristo Vegetariano”

Già, l’Oltre gioca sempre con noi. Ma cos’è l’Oltre?

Mi sono sbracato mezzo distrutto sul divano polifunzionale e ho urlato a Johnny Boy, il sistema integrato, di mandarmi qualche immagine dalla BBC WORLD: improvvisamente, si è materializzato il professor Pieter Van Leeuwenhoeck che ha detto cose che mi hanno lasciato sbalordito.

Lo scienziato ha affermato che quello che si supponeva possibile è diventato realtà: la Space -Universal ha costruito una macchina del tempo. Il luminare olandese ha cominciato con un preambolo spiegando che il nostro universo è solo un minuscolo frammento di un sistema infinitamente elaborato e complesso. E che questo sistema, chiamato “Multiuniverso”, già pensato dagli scienziati del secolo precedente, è, in effetti, una realtà dimostrabile con teoremi matematici. Ha spiegato che la visione cosmica, che molti immaginavano eternamente immutabile, è ora un rottame senza valore; e che quelle che erano considerate le eterne leggi della fisica non valgono per tutti gli strati del “Multiuniverso”. In soldoni: quello che vale per l’Atene cosmica non ha valore per la Sparta stellare. Se ad Atene è imperante la legge della casualità non significa che la stessa legge funzioni anche a Sparta o in qualche altro lembo del “Multiuniverso”. Ci sono universi che non hanno legge di gravità ma vivono secondo una legge differente. E ci sono universi senza alcuna legge, che sussistono come aborti. Il professore ha affermato che occorrono condizioni particolarissime per la vita e se le condizioni cosmiche variano anche solo leggermente, la vita non può manifestarsi. Ha spiegato che noi siamo come i vincitori in una grande lotteria universale, siamo come il pensionato di Posillipo che ha vinto un miliardo di Eurodollari al Super Lotto; siamo dunque ciò che si è fortunatamente strutturato e sviluppato nel grembo del puro caso. Le condizioni per la vita sono uniche, rarissime e peculiari, ha detto Van Leeuwenhoeck; gli universi creano spesso pseudo – universi; e i mondi falsi, inautentici sono più numerosi dei mondi veri. Insomma la realtà è un “melting pot” ed è probabile che il nostro universo non sia altro che la simulazione di un universo. Poi è arrivato al dunque e ha detto che la macchina del tempo è stata costruita segretamente nel Korforan, in Sudan. In quel luogo segretissimo è stato creato un sistema che rallenta il tempo come se si orbitasse in prossimità della superficie di una stella di neutroni. Da questo stravolgente marchingegno, ha detto Pieter Van Leeuwenhoeck, la vita sulla terra appare come un film muto, enormemente accelerato, di Ridolini o Charlie Chaplin. Insomma la famosa ipotesi dell’astronauta che veleggia ai margini di un buco nero e plana nel passato è diventata una realtà costruita, pezzo per pezzo e teorema per teorema, in laboratorio. L’intuizione di Kurt Godèl basata sulla soluzione delle “equazioni del campo” di Einstein, è risultata valida. In quelle lontane ipotesi s’immaginava un astronauta che, viaggiando in un universo a rotazione, potesse immergersi nel passato; e questo era possibile per gli effetti gravitazionali sulla luce. Godèl fu archiviato tra benevoli sarcasmi, ma ora il professor Van Leeuwenhoeck lo ha resuscitato confermando che, in effetti, questo lembo di “Multiuniverso” sta ruotando e ciò prova, senza ombra di dubbio, che il viaggio nel passato non entra in contrasto con la teoria della relatività, aggiornata dalle nuove scoperte. Nel 1974 Frank J. Tipler aveva affermato che un grande cilindro rotante alla velocità della luce avrebbe permesso ad un astronauta di tornare nel passato, come John Arenula in “Journey” o Bruce Wills nel film “L’Esercito delle 12 Scimmie”. Tutto vero ha mormorato Van Leeuwenhoeck ed ha chiesto: volete saper come abbiamo costruito la macchina del tempo? Ed ha risposto: la macchina del tempo è un sistema lungo dieci chilometri composto da un iniettore, una linea di ritorno, un acceleratore lineare e un anello di raccolta del cunicolo. Coadiuvati dalla crema della crema degli scienziati mondiali, abbiamo creato un budello subatomico artificiale usando campi d’energia simili a quelli che hanno provocato il Big Bang. Abbiamo, poi, prodotto un’infusione di energia negativa seguendo metodi quantistici, che ricordano il metodo di Casimir, e siamo riusciti a far attraversare il cunicolo ad oggetti di notevole peso. Lo scopo dell’energia negativa? Quello di non permettere il collasso del budello in un punto d’elevatissima densità, poiché se questo avvenisse il cunicolo si trasformerebbe immediatamente in un buco nero.

Per far sì che il cunicolo sia percorribile il luminare ha affermato che deve contenere materia esotica.

Questa materia - già descritta da Thorne nel passato con grand’accuratezza – che può essere generata da energia negativa, fa nascere l’antigravità e impedisce il collasso del sistema e la sua trasformazione in un buco nero.

Una volta creato il cunicolo, ha spiegato lo scienziato, abbiamo separato i suoi punti estremi e trainato, con l'astronave Golack 7, una delle estremità nello spazio posizionandola nella vicinanza di una stella di neutroni. L'altra estremità l'abbiamo lasciata sulla terra; in questa maniera abbiamo separato i due punti estremi non solo a livello spaziale ma anche a livello temporale.

Perché?

Perché il tempo della stella di neutroni è molto più lento di quello del nostro mondo, e questa è la condizione necessaria ed imprescindibile per viaggiare nel passato.

Detto questo Van Leeuwenhoeck ha raccontato che alcuni giorni fa il professor Rizkhalla, uno scienziato cristiano di Maloula, in Siria, con una conoscenza perfetta dell'aramaico e dell'ebraico, è stato catapultato - se così si può dire - come un novello Bruce Willis, in Palestina, a ritroso nel tempo, nel periodo del Cristo Gesù, per seguire e confermare gli eventi riguardanti la crocifissione e la resurrezione. Il siriano, introdotto, senz'altro problema oltre un terribile mal di testa, in Palestina, ha riportato con accuratezza quello che stava vedendo, trasmettendo le informazioni attraverso una trasmettitore stellare CXKOch installato in un dente.

A questo punto, il professore olandese, passandosi la mano sulla fronte sudata ha riportato tragici eventi. Rizkhalla, utilizzando il microfono stellare - ha detto Van Leeuwenhoeck - ha trasmesso direttamente dal tempio di Gerusalemme e ha descritto un uomo su un trono dorato, issato su una grande piattaforma, che stava ringraziando una moltitudine d'ebrei, che gli si stringevano intorno, per la devozione che avevano dimostrato durante il funerale di suo padre. Dopo i ringraziamenti, l'uomo aveva cominciato ad urlare che non avrebbe accettato il diadema reale, fino a quando Cesare non avesse approvato la sua successione al trono. E aveva gridato che anche a Gerico, quando l'esercito aveva tentato di incoronarlo, per rispetto alla volontà di Cesare, aveva rifiutato la corona. Poi aveva urlato le faticose parole che avrebbero scatenato il finimondo; aveva detto che avrebbe benevolmente ascoltato e cercato di soddisfare quello che la popolazione gli chiedeva, e che sarebbe stato molto più attento di suo padre alle necessità della gente.

A questo punto - ha spiegato Van Leeuwenhoeck - gli esperti storici si sono messi le mani tra i capelli e hanno gridato: abbiamo sbagliato il salto nel passato: il siriano sta descrivendo Archelao figlio d'Erode, siamo, quindi, molti anni prima della passione di Gesù di Nazareth: è il 4 d.C. e il Nazareno non è ancora nato, dal momento che, secondo i nuovi calcoli, nascerà il 7 d. C.

Rizkhalla, inconsapevole del salto sbagliato, ha continuato a descrivere gli eventi. Gli ebrei, incoraggiati dalla disponibilità del futuro re hanno cominciato a chiedere un'infinità di cose tra le quali la riduzione delle tasse e la liberazione dei prigionieri. Per non osteggiare la massa ondeggiante Archelao ha risposto positivamente a tutte le richieste. A quel punto la trasmissione si è interrotta per riprendere nel pomeriggio. Nelle ore meridiane Rizkhalla ha descritto una massa urlante che chiedeva vendetta per l'esecuzione di due farisei, Giuda e Mattia, che avevano abbattuto un'aquila d'oro posta sulla porta del Tempio. La tecnologia mai sperimentata prima ha provocato una nuova interruzione, e quando la trasmissione stellare è ripresa il siriano ha descritto il linciaggio di una coorte romana e un tribuno ferito alla testa. A quel punto, il siriano, è fuggito e non si è sentito più fino a quando, in uno stato di totale confusione, ha trasmesso precise informazioni riguardanti un massacro. Gli esperti hanno spiegato che Archelao, impaurito dalla massa incontrollata e ribelle, aveva spedito l'esercito per sopprimere sul nascere una potenziale rivolta. Rizkhalla ha descritto la fanteria d'Archelao attraversare la città spingendo i riottosi verso i campi. Il siriano, ormai in uno stato d'isteria, ci ha informato che stava fuggendo.

Poi ha detto: vedo dei cavalieri venire verso di me. Dopo di questo più niente.

Gli esperti storici ci hanno informati che la cavalleria, nel giorno descritto dal siriano, massacrò oltre 3000 ebrei. Van Leeuwenhoeck ha concluso dicendo: "Temiamo che Rizkhalla sia tra i dispersi: se è così è il primo eroe - martire dei viaggi nel tempo."

Sono rimasto paralizzato dallo stupore. Non ho più parole.



Nel 1568 Cromwell muore. Il suo tempo come *Lord Protector* si conclude. Il figlio di Cromwell, Richard, non soddisfa e viene deposto. Dura nove mesi e sopravvive alla restaurazione. Carlo II ritorna salutato dalle folle festanti. Vendicherà il padre: il cadavere di Cromwell sarà macabramente decapitato.

Ma gli inglesi non dimenticheranno il *Lord Protector* e Cromwell avrà una maestosa statua eretta ai piedi del Parlamento. Sarà l'unica rivoluzione inglese dopo quella del 1381, non ce ne saranno altre.

Nel 1665 la peste imperversa. I londinesi sterminano cani e gatti. Sono loro gli untori
Una trovata mirabile: i ratti si moltiplicano e così le loro pulci che disseminano la peste bubbonica.
La *Yersenia Pestis* si diffonde e massacra Londra. Esonda incontrollabile. Muoiono 50.000 persone.
Un quinto della popolazione. Ma con la peste nera del 1347 e 1353 finì molto peggio.
Nel 542 la peste di Bisanzio, si era manifesta oltre che per i ratti, per cammelli e gli uccelli trasportati dalle
navi. Giustiniano fece gettare i cadaveri in mare e ne risultò una poltiglia nauseabonda che fece pensare ai
bizantini che L'Onnipotente non sopportasse più la specie umana. E francamente bisogna capirlo.
Pagano sempre gli animali per le scelleratezze degli uomini. I gatti neri sono le povere vittime della
superstizione dilagante. Molti pensano che le streghe possano trasformarsi in gatti neri.
Un anno dopo, nel 1666, Londra brucia per la sprovvedutezza di un fornaio e 100.000 persone restano senza
casa. Le fiamme hanno distrutto 13.200 abitazioni, la City e gran parte della città, ma solo otto persone sono
perite. Sarà stato il caso o saranno stati i poteri supremi urtati per il massacro dei cani e dei gatti e la
restaurazione monarchica. Ma se la peste e il fuoco si fossero scatenati sotto il regime di Cromwell
immaginate cosa avrebbero detto i cristiani? Avrebbero urlato nelle loro chiese: Dio ha punito la nazione per
la decapitazione del santo re e roba varia. Invece è tutto accaduto sotto la restaurazione monarchica.
Meno male! Questa ce la siamo scampata!



Al-ākīm bi-amri llāh è il califfo fatimide che ottiene il potere nel 994. E' un uomo potente e imponente.
Crea terrore nel popolo: basta guardarlo e si finisce a pecoroni con la fronte nella polvere. Al-ākīm è un
califfo vanitoso con pretese estreme: crede di aver penetrato i misteri di Dio. Siamo davanti a un Mahdi
potenziale: roba da manicomio religioso. Mentre il califfato omayyade si sta disintegrando quello fatimide
sta assurgendo a grande potenza e il "Mahdi" prepara il mondo per gli ultimi giorni. I secoli si sono
consumati bisogna prepararsi per la fine dei tempi. Tirannico e puritanico a livello patologico, Al-ākīm, ha
in odio, in modo particolare, cani e donne. I cani vanno sterminati perché impuri, su questo il profeta è stato
chiaro. Ne scaturisce un'ecatombe immane: tutti i cani del Cairo vengono massacrati e gettati nel deserto.
C'è poi il problema delle donne: quando il califfo visita il suo harem si porta dietro sempre il boia. Le
tentazioni muliebri vanno evitate come la peste. Le donne vanno velate, chiuse in casa e non devono
apparire neanche alle finestre. Siamo davanti a un maniaco con l'ossessione religiosa.
I nostri tempi stanno rigurgitando gli epigoni del fanatico califfo. Ma anche i cristiani del tempo di Al-ākīm
non scherzano. Pier Damiani considera la donna "le cornia del diavolo, rifiuto del paradiso, viscidume di
menti immonde, lama che uccide le anime, aconito per chi beve, veleno per compagni di tavola, roba
peccaminosa, occasione per la morte". Per Al-ākīm purificare la casa di Allah significa distruggere la
popolazione canina e terrorizzare le donne e il popolo. Anche ebrei e cristiani subiscono persecuzioni.
Un anno prima della sua ascesa i cristiani hanno patito un pogrom. Il califfo perseguita le altre religioni e
obbliga i cristiani a girare con un turbante nero e una croce appesa sul petto e gli ebrei con un pezzo di
legno pendente dal collo. Questo folle che si crede il Mahdi purifica il suo mondo secondo la sua visione
bislacca. E gli viene un'idea grandiosa nel cervello parlato: distruggere, a Gerusalemme, la Basilica del
Santo Sepolcro e la tomba del Cristo Gesù. Demolisce tutto. Quando la notizia arriva in Occidente i cristiani
restano sbalorditi per l'affronto. Siamo intorno all'anno 1000, quindi vicini a una presunta fine dei tempi.
Per i cristiani Al- Hakim diventa il Re di Babilonia che preannuncia l'apocalisse prossima ventura.
Il califfo per la Chiesa è l'espressione satanica degli ultimi giorni. Al-ākīm getta la semenza che provocherà
le crociate. Nel 1073 Ildebrando accederà al soglio papale con il nome di Gregorio VII e giustificherà la
guerra santa che i normanni scateneranno in Sicilia contro i mussulmani. Nel 1071 i bizantini subiranno un
epocale sconfitta che provocherà la reazione del mondo cristiano. Sotto la fortezza di Manzikert
affronteranno, sconsideratamente, i turchi selgiuchidi in campo aperto. Una tattica suicida. Verranno
sterminati. Un esercito di 100.000 uomini subirà una debacle che avrà immense ripercussioni.
L'imperatore Romano IV Diogene, catturato soffrirà le conseguenti umiliazioni, poi verrà riscattato,
deposto e accecato. Nel vacuo creato dalla sconfitta i turchi selgiuchidi sciaborderanno e l'impero
paurosamente si restringerà. Nel 1090 si concluderà la conquista della Sicilia da parte normanna. Nel 1095
Urbano II indirà la prima crociata. Quattro anni dopo Gerusalemme sarà conquistata dai cristiani dopo un
grande bagno di sangue e la follia religiosa raggiungerà il suo apice



Massacrata e vilipesa dalle varie religioni la materia viene cantata da Teilhard de Chardin. Ascoltatelo:

Inno alla materia (Teilhard De Chardin)

Benedetta sii tu, aspra Materia, sterile gleba, dura roccia, tu che cedi solo alla violenza e ci costringi a lavorare se vogliamo mangiare.

Benedetta sii tu, pericolosa Materia, mare violento, indomabile passione, tu che ci divorì se non t'incateniamo.

Benedetta sii tu, potente Materia, Evoluzione irresistibile, Realtà sempre nascente, tu che, spezzando ad ogni momento i nostri schemi, ci costringi ad inseguire, sempre più oltre, la Verità.

Benedetta sii tu, universale Materia, durata senza fine, Etere senza sponde, - triplice abisso delle stelle, degli atomi, e delle generazioni, tu che travalicando e dissolvendo le nostre anguste misure, ci riveli la dimensione di Dio.

Benedetta sii tu, impenetrabile materia, tu che, ovunque tesa tra le nostre anime ed il Mondo delle Essenze, ci fai languire dal desiderio di forare il velo senza cucitura dei fenomeni.

Benedetta sii tu, mortale Materia, tu che, dissociandoti un giorno in noi, c'introdurrai necessariamente nel cuore stesso di ciò che è. Senza di te, o Materia, senza i tuoi attacchi, senza i tuoi strazi, noi vivremo inerti, stagnanti, puerili, ignoranti di noi stessi e di Dio. Tu che ferisci e medichi – tu che resisti e pieghi – tu che sconvolgi e costruisci – tu che incateni e liberi – Linfa delle nostre anime, Mano di Dio, Carne del Cristo, o Materia, io ti benedico.

Ti benedico, o Materia, e ti saluto, non già quale ti descrivono, ridotta o sfigurata, i pontefici della Scienza ed i predicatori delle Virtù, ma quale tu mi appari oggi, nella tua totalità e nella tua verità.

Ti saluto, inesauribile capacità d'essere e di trasformazione in cui germina e cresce la Sostanza eletta.

Ti saluto, universale potenza di ravvicinamento e d'unione, che lega tra di loro le innumerevoli monadi ed in cui esse convergono tutte sulla strada dello Spirito.

Ti saluto, sorgente armoniosa delle anime, cristallo limpido dal quale è tratta la Gerusalemme nuova.

Ti saluto, Ambiente divino, carico di potenza Creatrice, Oceano mosso dallo Spirito, Argilla impastata ed animata dal Verbo incarnato.

Credendo di rispondere al tuo irresistibile appello, gli uomini spesso, si precipitano per amor tuo nell'abisso esterno dei piaceri egoistici.

Un riflesso li inganna, oppure una eco.

Lo vedo adesso.

Per raggiungerti, o Materia, bisogna che, partiti da un contatto universale con tutto ciò che, quaggiù, si muove, sentiamo via via svanire nelle nostre mani le forme particolari di tutto ciò che stringiamo, sino a rimanere alle prese con la sola essenza di tutte le consistenze e di tutte le unioni.

Se vogliamo possederti, bisogna che ti sublimiamo nel dolore dopo averti voluttuosamente stretta fra le nostre braccia.

O Materia, tu regni sulle vette serene ove i santi pensano di evitarti, - Carne così trasparente e nobile che non ti distinguiamo più da uno spirito.

Portami su, o Materia, attraverso lo sforzo, la separazione e la morte, - portami dove sarà finalmente possibile abbracciare castamente l'Universo".